

Anche i droni per salvare le tartarughe marine

50

mila esemplari catturati accidentalmente nei mari italiani. Annuncia il Wwf: è stato avviato TartAmar Calabria, progetto finanziato dalla Regione

Dall'inizio di giugno più di cento fra operatori e volontari del Wwf sono sulle spiagge di Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Toscana per individuare e mettere in sicurezza i nidi delle tartarughe marine. Lo ha annunciato l'associazione in occasione della "Giornata Mondiale delle tartarughe marine" celebrata domenica 16 giugno. Quest'anno, oltre il progetto Life Eurorturtles, che per il terzo anno si svolge in collaborazione con altri cinque paesi del Mediterraneo, è stato avviato TartAmar Calabria, annuncia il Wwf. Si tratta, precisa l'associazione del panda, di un nuovo progetto (finanziato dalla Regione Calabria con fondi del

Piano Operativo Regionale 2014-2020), che prevede il monitoraggio delle coste dell'alto Tirreno e Ionio cosentino, non solo attraverso il pattugliamento mattutino delle spiagge, ma anche mediante l'uso di droni, bici elettriche e, in via sperimentale, anche con una vela a motore. Stanno inoltre per partire anche i campi di volontariato Wwf, che prevedono attività di salvaguardia delle tartarughe marine a Policoro, Torre Guaceto, Torre Salsa, Crotono.

Il Wwf non solo è impegnato nella tutela dei lidi, ma anche in tantissime attività di recupero e cura

**PARTE DALLA CALABRIA
UN PIANO PER
PROTEGGERE LA SPECIE
IL RUOLO DEL WWF**

delle tartarughe marine, che vengono realizzate nei centri di recupero, tra i quali quello di Capo Rizzuto, da numerosi attivisti.

Tutte positive notizie, queste, che tuttavia contrastano con il fatto che le tartarughe marine sono pesantemente minacciate dalle attività dell'uomo: annegano imprigionate nelle reti, muoiono per aver ingerito ami e sacchetti di plastica, vengono mutilate o uccise dalle eliche, i loro nidi sulle spiagge vengono distrutti. Nel Mediterraneo decine di migliaia di tartarughe marine della specie *Caretta caretta* muoiono ancora ogni anno. Le stime di TartAmar (progetto formato

da Ue, Ministero dell'Ambiente, Regioni costiere e Cnr) parlano di circa 50mila esemplari di tartarughe marine catturate accidentalmente nei mari italiani. Di queste, circa 10mila non sopravvivono. Ma da TartAmar arrivano anche segnali incoraggianti: dopo cinque anni di ricerca e di campagna di sensibilizzazione, si registra una significativa riduzione delle catture e della mortalità di questa specie. I pescatori professionisti sono stati invitati ad adottare sistemi di pesca selettivi per evitare le catture accidentali, come ami circolari, dissuasori luminosi o reti speciali. Sistemi che hanno portato a un calo delle catture accidentali che va dal 20% fino al 100%.